

Quattro premi Nobel riuniti a Milano per discutere del futuro

## Dario Fo tra gli scienziati

Auditorium sorpreso dalle parole di Mullis: «Ci sono lobby che creano allarmi inesistenti»

MILANO - Dario Fo a convegno con altri tre Nobel, tutti scienziati: si pensava che tra fisici, chimici e neurobiologi la sua fosse l'unica voce fuori dal coro, con le sue critiche alla scienza ufficiale, le sue grottesche gag sulla realizzazione di serbatoi d'organi per l'uomo, la sua strenua opposizione alla brevettabilità dei prodotti biotecnologici.

Invece no: Fo ha avuto dalla sua nientemeno che Rita Levi Montalcini, la quale al termine di una lunga relazione che ha spaziato dalle neuroscienze all'intelligenza artificiale, ai batteri, ai prioni, ha detto di condividere in tutto le preoccupazioni di Dario Fo: «Concordo al 100% - ha affermato - su quanto ha detto Fo. L'ho trovato brillante, al di là di quanto immaginavo. Era stato detto che aveva avuto un trionfo a Stoccolma e direi che ha presentato veramente le basi di questa sua capacità espressiva e anche i contenuti».

Dopo una relazione di Robert Richardson sull'accidenta-

Dario Fo e Rita Levi Montalcini a Milano al convegno «10 Nobel per il futuro»

lità della sua scoperta sulla superconduttività elettrica, ci aveva già pensato il chimico Kary Mullis a sorprendere l'auditorium con teorie da «scettico informato» su presunte lobby di scienziati che si inventano problemi come il «buco dell'ozono»

(«guarda caso, sorto allo scendere dei brevetti del freon, il gas accusato di provocarlo») o dell'Aids. Come aveva già fatto altre volte, Mullis ha accusato Robert Gallo di essersi inventato che causa dell'Aids sia l'Hiv, «per avere soldi della ricerca».



LA NUOVA - NUOVA SARDEGNA  
VIA PORCELLANA 9  
07100 SASSARI SS  
n. 333 6-DIC-98

Seicento, per iasisti al posto

## E Rita Levi Montalcini sostiene la sua campagna contro la brevettabilità delle biotecnologie Dario Fo, i Nobel e l'«uomo porco»

MILANO - Dario Fo a convegno con altri tre Nobel, tutti scienziati: si pensava che tra fisici, chimici, neurobiologi la sua fosse l'unica voce fuori dal coro, con le sue critiche alla scienza ufficiale, le sue grottesche gag sulla realizzazione di serbatoi d'organi per l'uomo, la sua strenua opposizione alla brevettabilità dei prodotti biotecnologici. Invece no: Fo ha avuto dalla sua nientemeno che Rita Levi Montalcini, la quale al termine di una lunga relazione che ha spaziato dalle neuroscienze all'intelligenza artificiale, ai batteri, ai prioni, ha detto di condividere in tutto le preoccupazioni di Dario Fo: «Concordo al 100% - ha affermato - su quanto ha detto Fo. L'ho trovato brillante, al di là di quanto immaginavo. Era stato detto che aveva avuto un trionfo a Stoccolma e direi che oggi ha presentato veramente le basi di questa sua capacità espressiva e anche i contenuti».

Dopo una relazione di Robert Richardson sull'acciden-



Qui accanto, Dario Fo. Sopra, dipinti di Giovan Battista Moroni e Caravaggio

talità della sua scoperta sulla superconduttività elettrica, ci aveva già pensato il chimico Kary Mullis a sbocciare l'auditorium con teorie da «scettico informato» su presunte lobby di scienziati che si inventano problemi come il buco dell'ozono («guarda caso, sorto allo scendere dei brevetti del freon, il gas accusato di provocarlo») o dell'Aids. Come aveva già fatto altre volte, Mullis ha accusato Robert

Gallo di essersi inventato che causa dell'Aids sia l'Hiv, «per avere soldi della ricerca».

E ha ribadito che Gallo, «già abituato a rubare ricerche altrui», si è impadronito di quella sull'Aids, ma non ha mai pubblicato nulla che dimostrasse che l'Aids fosse causato dall'Hiv. Su queste affermazioni «acute e sottili» si è battuto Fo, rincarando la dose con le sue battute al vetriolo su scienziati che «non

solo rubano, ma rubano il falso, ciò che non esiste, così non rischiano nemmeno la galera». E ha ammesso di approfittare del suo ascendente sulla gente «per far crescere il dubbio, perché esso è alla base del progredire». E con questo spirito che, paventando la realizzazione di cloni umani senza testa come serbatoio d'organi, si è lanciato nella sua grottesca gag del «porco uomo e l'uomo porco». L'ha raccontata in un inglese inventato che ha lasciato a bocca aperta Mullis e Richardson, prefigurando l'umanizzazione di un maiale con cellule umane, per far sì che i suoi organi possano sostituire quelli dell'uomo. Applausi da Girolamo Sirchia (Nord Italia Transplant), che ha però puntualizzato che «i trapianti salvano la vita alla gente», e da Renato Ugo (Associazione Ricerca Industriale), che pur di sopravvivere ben accetterebbe l'organo di un maiale. Unica a non avere riserve sul pericolo di situazioni limite cui può portare la scienza è stata la Montalcini.